



Pollina

COMUNE DEL PARCO DELLE MADONIE



ITINERARIO STORICO MONUMENTALE



Via V. Vaccaro, 11 - 90145 Palermo
Tel. 091.2510722 - e-mail: fareambientesicilia@libero.it

“Un viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell’ avere nuovi occhi”

M. Proust

LEGENDA:

- 1 - Matrice
- 2 - Museo della Manna
- 3 - “Pietra Rosa” ed i ruderi del castello
- 4 - Chiesa di San Pietro
- 5 - Chiesa di San Giuliano
- 6 - Fontana alla “Maddalena”



Pollina

POLLINA: COMUNE DEL PARCO DELLE MADONIE

Cenni storici

La fondazione di Apollonia, da cui, pare, possa derivare il nome Pollina, secondo lo storico Diodoro Siculo è assegnata al secolo VIII a. C., data che coincide con l'arrivo dei Greci in Sicilia. La città è dedicata ad Apollo, dio greco, della poesia e delle arti. Nei secoli successivi segue un periodo di dominazione romana. Marco Tullio Cicerone, questore a Lilibeo nel 75 a. C., in una sua orazione accusa Verre, governatore romano di alcune città sicule, di malgoverno e di imposizione di tasse eccessive ed ingiuste. Tra le città citate da Cicerone c'è Pollina. Gli Arabi dominarono Pollina tra l'836 e l'858. La fontana della Cuba, che si trova nel territorio periferico, è una testimonianza, per il nome e per la sua conformazione, della loro presenza. Più tardi in Sicilia arrivarono i Normanni condotti dal Conte Ruggero che occuparono Pollina tra il 1063 ed il 1065. Alla presenza di Normanni ed Arabi si collega la leggenda della nobile normanna, donna Polina, che si innamora del Visir arabo Ayub. Contrastati dalle famiglie, fuggono per vario tempo, per rifugiarsi in ultimo sul monte di Pollina dove fanno costruire un castello di difesa, con torri e mura meniate. Un arco ogivale, ancora esistente, chiude una porta. Nel 1131 Ruggero II cede il feudo di Pollina alla Diocesi di Cefalù; nel 1321 il feudo di Pollina è ceduto al conte Francesco Ventimiglia. Nei secoli che seguirono (con grandi testimonianze monumentali nel XVI secolo), si avvicendarono a Pollina i poteri temporali della Chiesa, vescovato di Cefalù e quello dei Ventimiglia, signori di Castelbuono.

BENVENUTI A POLLINA

Pollina è uno dei più pittoreschi comuni del Parco delle Madonie. La sua posizione panoramica (750 mt slm) ed un particolare tracciato urbano, l'estesa visione del mare, il percorso tra la natura verde di frassini e castagni attraverso il quale si giunge, la rendono indimenticabile. Il paese ti accoglie, con le sue antiche case arrampicate tra le rocce, le minuscole chiese, le stradine lastricate in pietra. Le case di Pollina

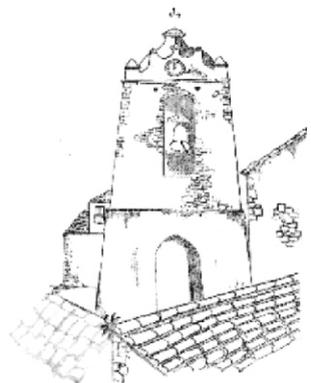


crescono in altezza, su fondamenta di roccia, un piano sopra l'altro, una stanza, massimo due per piano, e si inerpicano sino al cielo. Le strade, tracciate con andamento elicoidale, tendono al **Castello** che è in cima ed ha dominato per secoli l'antico borgo; sono larghe quanto bastava al passaggio di un mulo carico di frumento. Qualcuna di esse ha un nome che ricorda la storia: via Adelasia, come la nipote di Ruggero, o via degli Archi, sui quali si edificò parte della Matrice. "L'itinerario Pollina" risponde ad un viaggio di scoperta come diceva Marcel Proust: *"un viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre ma nell'avere nuovi occhi"*.

ITINERARIO STORICO MONUMENTALE

1 - MATRICE

Ci troviamo in "contrada Palazzi", nel centro storico di Pollina. Ci accoglie una piccola piazza chiusa e protetta dalle mura della Chiesa Madre e da antichi edifici (i "Palazzi"), tra cui il Municipio. La Matrice è intitolata ai Santi Giovanni e Paolo. Il nucleo originario della Chiesa, sicuramente anteriore al secolo XVI, comprendeva la sola navata centrale. Sono del XVII secolo le due navate laterali ed il presbiterio.



Le due cappelle laterali ed il presbiterio sono stati costruiti sopra degli archi (via Archi), eretti per superare il dislivello del terreno, rispetto alle basi della restante costruzione. In fondo alla navata destra è situata la **Natività**, il capolavoro di **Antonello Gagini**. E' quasi difesa da un cancello di ferro, di buona fattura artistica.

Antonello Gagini nei personaggi della Natività ha saputo trasferire l'umano-divino che è nell'evento: i personaggi rifuggono di divino, pur conservando tutta la loro ricchezza umana. La bellezza di quei volti è anche nell'espressione di dolcezza che si evidenzia in modo netto e chiaro. L'opera, eseguita da Antonello Gagini, fu donata nel 1526 da Margherita, della nobile e ricca famiglia dei Minneci, che viveva nelle terre madonite. Sempre nel lato destro della Chiesa è collocata la **Madonna delle Grazie di Antonello Gagini**. La Madonna è raffigurata nell'atto di allattare il Divino Bambino con agli angoli quattro Serafini. La Madre di Gesù non è figura astratta, è la donna nella pienezza della sua umanità e tenerezza di madre. L'opera fu eseguita su commissione della famiglia Minneci nel 1514. La Pietà di attribuzione incerta (forse della scuola di Antonello Gagini) è collocata nella navata destra. Quello dell'Addolorata è uno sguardo intenso mentre tiene il Figlio senza vita tra le braccia. L'atteggiamento della Madonna è profondamente umano ed esprime una grande sofferenza. Sotto la statua si evidenzia lo stemma dei Minneci: un piccolo altare con sopra incisa una croce. Ai lati della prima navata si trovano due acquasantiere decorate con bassorilievi del secolo XVI. In fondo alla navata sinistra è l'accesso alla Cappella del Sacramento. La torre campanaria, originariamente separata dal corpo della Chiesa, è di forma quadrata ed anticamente fungeva da torre di vedetta. La torre è divenuta campanaria per l'allocatione di due grandi campane di bronzo, una delle quali, maestosa, è detta campana di Minneci ed ha la seguente iscrizione: "Christus regnat, me defendat M. Mineci me fecit far".

2 - MUSEO DELLA MANNA

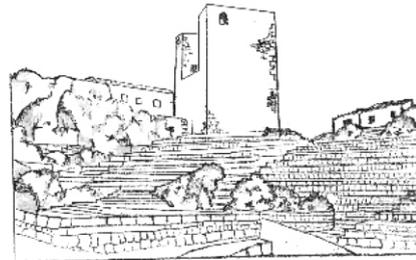
Nella Piazza Matrice è possibile visitare il Museo della Manna, situato nella vecchia sede del Municipio. E' stato messo in opera un allestimento moderno e funzionale che offre una informazione esauriente sul mondo della Manna e svela come è possibile, con pochi strumenti poveri della civiltà contadina, riuscire a produrre un vero "miracolo della natura".

Sportello "Parco delle Madonie"
Museo della Manna - Tel. 3395891254

3 - "PIETRA ROSA" ED I RUDERI DEL CASTELLO

Sovrastano il teatro di Pollina, denominato Pietra Rosa, la torre quadrata ed i resti del castello medievale, la cui costruzione è certamente anteriore al secolo XIII. Di esso si fa menzione in un diploma dell'Imperatore Federico II di Svevia dell'anno 1201. Appartenne ai vescovi di Cefalù fino al 1321 anno in cui fu ceduto con tutto il casale di Pollina a Francesco Ventimiglia, la cui famiglia lo deterrà, salvo brevissimi periodi, fino alla fine del feudalesimo in Sicilia. Da questo castello, nel secolo XVI, faceva le sue osservazioni astronomiche **Francesco Maurolico**, ospite del Marchese Giovanni II Ventimiglia.

La torre è notevolmente danneggiata dal tempo. Si possono ancora vedere molte feritoie ed un arco che costituiva l'ingresso al castello nei resti della cerchia



delle mura antiche. Ad un architetto veneziano, Antonio Foscarini, si deve il progetto, realizzato nel 1978, del **moderno anfiteatro di Pietra Rosa**, costruito ai piedi della torre medievale del castello dei Ventimiglia. Il teatro è stato chiamato in questo modo per via del colore caratteristico, non solo della pietra utilizzata, ma dell'intera montagna su cui sorge il paese, una roccia di tipo dolomitico che alla luce del tramonto assume un colore rosato. La struttura, in cui possono trovare posto un migliaio di spettatori, è perfettamente integrata nel contesto urbano. E' stata realizzata come avrebbero fatto secoli fa i nostri avi greci, seguendo l'andamento del terreno e con una vista spettacolare sulle Madonie.

4 - LA CHIESA DI SAN PIETRO

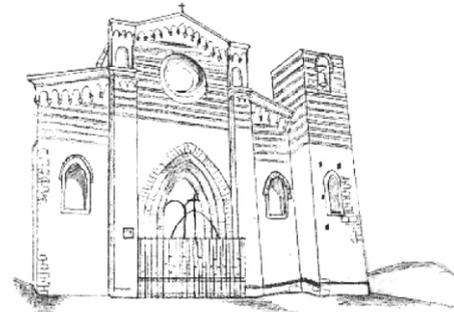
E' la Chiesa più antica di Pollina, esisteva già nell'anno 1137. Fu rifatta nel secolo XVI come si rileva da una delle travi del tetto che porta la data 1562-1563. È stata ricostruita ed ingrandita nel 1827. Di particolare interesse è la parte absidale che presenta tracce e caratteri dell'impianto originale. Sopra l'altare maggiore è la statua lignea di San Pietro del secolo XVII. Dirimpetto all'altare si trova una cantoria a forma di conchiglia decorata con pitture del secolo XVII.



5 - LA CHIESA DI SAN GIULIANO

San Giuliano, primo vescovo di **Le Mans**, veniva ritenuto miracoloso in Gallia ed il suo culto fu importato a Pollina durante la dominazione normanna. La prima costruzione è datata XVI secolo mentre l'attuale conformazione è del XIX secolo. L'edificio presenta caratteri tipici dell'architettura romanico-lombarda: pianta basilicale, prospetto bicromo realizzato nell'alternanza di fasce di pietra locale e di mattoni. Nel Comune di Pollina si conserva la **Mazza** di argento massiccio, emblema dell'autorità civile. Donata nel 1704 dal Marchese di Geraci, ha in cima la figura benedicente di San Giuliano.

La facciata esterna è ornata da un rosone nella parete centrale e da due false finestre. Incorniciano il vano d'ingresso archi a sesto acuto che, unitamente a piccoli archi pensili, al di sotto della cornice, danno un senso di verticalità a tutto l'edificio. La piazza in cui si affaccia la Chiesa di San Giuliano è un alto belvedere da cui si coglie la vista dei tetti di Pollina e, sullo sfondo, della sottostante costa tirrenica. La Festa di San Giuliano, Patrono di



Pollina, originariamente fissata nel mese di Maggio, si svolge adesso la seconda Domenica di Luglio.

6 - LA FONTANA DELLA "MADDALENA"

Siete arrivati alla fine dell'itinerario, siete alla "Maddalena". La fontana storica al centro dello slargo ricorda la "battaglia" condotta dai Pollinesi e dal loro concittadino, Onorevole **Francesco Musotto** senior, che portò a Pollina, nell'Ottobre del 1952, l'acqua della sorgente di Centomasi.



FINALE

A 8 Km dal centro abitato di Pollina, sulla costa tirrenica, si estende la borgata di Finale. Il primo abitato, definito **Statio Finalis**, nacque nel '600 ad indicare l'ultima stazione della Contea delle Madonie. Fece parte dei possedimenti della famiglia dei Ventimiglia e il suo sviluppo fu legato essenzialmente a quello del "Marchisato". Sulla costa sono presenti ben quattro torri di avvistamento (Torre Rais Gerbi, Torre Conche e Torre Ammazzagatti). L'ultima delle torri, la **Torre del Marchese**, realizzata alla fine del XVI secolo, è quella attorno alla quale si è sviluppata Finale. La Torre, recentemente restaurata e visitabile, nella seconda metà degli anni ottanta, è stata inglobata in una splendida terrazza sul mare che offre al turista una suggestiva vista panoramica che va da Cefalù a Capo D'Orlando. Nei giorni in cui il cielo è terso si possono ammirare le Isole Eolie, il Capo Rais Gerbi, ed accanto il canalichio, di fronte al quale era la tonnara. Nei pressi della Torre del Marchese si trovano il Cortile Carrettieri, un baglio verso il quale confluivano merci provenienti da tutte le Madonie, il settecentesco Palazzo dei Ventimiglia, e la chiesetta di Maria Santissima della Lettera. Da visitare sono anche il Teatro Parco Urbano, costruito alla fine degli anni ottanta e le lunghissime spiagge che fanno da cornice all'abitato (Costa Turchina, Torre Conca e il Solarium). Facilmente raggiungibili da Finale infine sono le suggestive **Gole di Tiberio** sul fiume Pollina.

Finale è anche centro promotore di turismo ambientale naturalistico per la presenza nel territorio del Parco delle Madonie, delle Gole di Tiberio così chiamate dal nome dell'imperatore romano Tiberio. Attraversate dal fiume Pollina, che dalle alte Madonie sfocia nel mare di Finale, disegnano una realtà storica attraverso rocce del triassico, un periodo risalente a ben 200 milioni di anni fa.

Il canyon lungo quasi trecento metri nel suo tratto principale è inserito tra i geoparchi dell'Unesco, nell'European Geopark Network e dal 2004 tra i siti del Global Geopark Network. La magia del luogo è creata dalla particolare presenza di pareti rocciose, alte, levigate, variamente sagomate, disposte lateralmente al corso del fiume. La luce, penetrando tra esse, crea un'atmosfera magica di riflessi verdi e blu. Canneti verdi, salici, giunchi, arricchiscono il percorso. Negli slarghi di acqua cristallina del fiume si può fare il bagno.

Il fiume può essere percorso a piedi, a cavallo, con un fuori strada lungo le rive ed in canotto.

Dispone di un servizio di guida qualificata.

Giovanni 339 7727584 - Franco 339 5891254

<p>Consulenza Nino Buttitta <i>Antropologo - Professore Emerito</i> <i>Università di Palermo</i></p>	<p>Ideazione e Redazione Ines Bevilacqua Cangelosi Daniela Lima</p>
<p>Grafica Carmen Russotto</p>	<p>Coordinamento Sergio Marino</p>

Si ringrazia
Il Sindaco Magda Culotta ed i collaboratori
dell'Ufficio Tecnico Comunale per la cortese disponibilità

Palermo, Giugno 2016